



INTERVISTA A MARCO SERENO

Marco Sereno è autore e interprete di spettacoli che propongono un inedito mix di illusionismo, teatro e cabaret. Torinese d'origine, con le sue performance Marco ha già affascinato piazze e teatri di tutta Italia.

Sei un prestigiatore di formazione. Come è nata la tua passione per la magia e l'illusionismo?

Sono sempre stato affascinato dalla magia. Fin da piccolissimo, passavo ore a immaginare di compiere prodigi come quelli che vedevo in televisione. Ho cominciato studiando sui libri, imparando semplici giochi che mostravo ai miei genitori. Più tardi, all'età di dieci anni, ho avuto l'onore di entrare in una vera e propria scuola di magia: il Club Magico Bartolomeo Bosco di Torino, in cui ho trovato tanti amici e Maestri.

Ricordi il tuo primo spettacolo? Come è andato?

È stato tanto tempo fa: avevo solo dodici anni, e un'amica di famiglia mi chiese di esibirmi alla festa del figlio, che compiva sei anni. Accettai con grande entusiasmo e, naturalmente, con altrettanta preoccupazione. Ma lo spettacolo andò molto bene, tutti mi fecero i complimenti e ricevetti il mio primo compenso (addirittura cinquemila lire!). Fu per me un'enorme soddisfazione e un'emozione che ricordo ancora oggi con gioia.

Che cosa ami di più del tuo lavoro?

Il legame che si instaura con il pubblico. Quando sali sul palco ti trovi di fronte a persone di cui non sai nulla, ma, grazie allo spettacolo, hai la possibilità di costruire un dialogo con ciascuno di loro: questa per me è la vera magia!

In effetti, nei tuoi spettacoli il pubblico è sempre coinvolto da protagonista... assistendo ai tuoi numeri si ha l'impressione che gli spettatori siano allo stesso tempo vittime e complici dei trucchi: è davvero così?

Certamente, con le persone che chiamo sul palco si instaura un rapporto di complicità. Ma non credo che gli spettatori si possano definire "vittime" dei miei giochi. Se ci pensi, i prestigiatori sono i più onesti tra tutti gli imbroglioni: ti ingannano, sì, ma lo dichiarano apertamente, e non ci provano neanche a negare che il trucco ci sia!

Definisci i tuoi spettacoli come "Family Show": perché hai scelto di rivolgerti alle famiglie?

Guardandomi attorno mi sono reso conto che non esistono molti spettacoli adatti sia agli adulti che ai piccoli. Io cerco di coniugare elementi che piacciono ai bambini con elementi che divertono i genitori. E questa per me è la cosa più importante: far trascorrere al mio pubblico momenti magici in allegria.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Voglio creare nuovi spettacoli, per continuare a entusiasmare il pubblico. Divertire gli altri è la mia più grossa soddisfazione: che cosa potrei volere di più?